

Introduzione. Ausiàs March: leggere, editare, tradurre nel tempo

Anna Maria Compagna
Università degli Studi di Napoli Federico II

Núria Puigdevall Bafaluy
Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa

Presentiamo qui il monografico dedicato a Ausiàs March, che si collega ai lavori svolti nel Convegno internazionale, tenutosi a Napoli il 26 e il 27 novembre 2018: *Ausiàs March: leggere, editare, tradurre nel tempo*, e organizzato dall'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, Isic-Ivitra, Universtat d'Alacant, Center for Catalan Studies, University of California at Santa Barbara, USA, Institut d'Estudis Catalans, Institut d'Estudis Catalans (Secció Filològica), Institució Alfons el Magnànim, Centre Valencià d'Estudis i d'Investigació (Diputació de València), Institut Ramon Llull, Seu Universitària de la Nucia, Universitat d'Alacant, Societas Historicorum Coronae, Aragonum, Società Napoletana di Storia Patria.

Il Convegno si è svolto in occasione dei vent'anni dalla traduzione di poesie di Ausiàs March, a opera di Costanzo di Girolamo, per la Biblioteca Medievale, una collana all'interno della quale la traduzione fu accolta e che da più di quarant'anni pubblica e diffonde le traduzioni in italiano dei testi letterari medievali, con gli originali a fronte, introdotti da un saggio sull'opera e accompagnati da una nota introduttiva che fa luce sulla tradizione testuale.

Il monografico propone dodici saggi, la parte più sostanziosa dei quali (sette contributi) mette a fuoco alcuni tasselli della ricezione di Ausiàs March nel tempo: fra cinque e seicento in Spagna, fra otto e novecento nei paesi catalani e oggi, anche fuori dei confini spagnoli, in una prospettiva europea.

Antonio Gargano, *Boscán e Garcilaso lettori di March*, partendo da quanto è stato scritto sulla presenza di Ausiàs March nella poesia di Juan Boscán e in quella di Garcilaso de la Vega, analizza due sonetti di questi ultimi due poeti, che si rifanno alla canzone "Així com cell qui.n lo somni.s delita" e arriva alla conclusione che la profonda conoscenza di Ausiàs March permette a Boscán e a Garcilaso di offrire una diversa interpretazione della canzone del poeta valenzano: il primo, il barcellonese, smorza i toni della canzone, in vista di un percorso che dall'amore passionale porta verso il "casto Amor"; il secondo, il toledano, invece, esaspera la tensione emotiva che permea la canzone, per "farne la chiave di volta della concezione d'amore", fulcro della prima sezione della sua poesia, nata dall'influenza congiunta di Petrarca e di Ausiàs March.

Flavia Gherardi, *"En tal estat que...": breve itinerario lirico di una perifrasi marchiana*, segue "le tracce di una formula linguistica che veicola una delle immagini più fortemente caratterizzanti la lirica moderna", per inserire un nuovo elemento nel mosaico di influenze, dirette o mediate, del poeta valenzano sui poeti spagnoli cinque e anche seicenteschi.

Gabriel Ensenyat, *Ausiàs March, el príncep de Viana i Josep Maria Quadrado*, dopo alcune considerazioni generali sull'interesse di Josep Maria Quadrado per Ausiàs March, si concentra su un suo scritto letterario giovanile su Carles de Viana, dove il poeta valenzano diventa addirittura coprotagonista, come trovatore, amico del principe. Il poligrafo romantico Quadrado naturalmente non rinuncia ad addolcire i toni della

poesia di March; eppure attraverso la penna del minorchino (il letterato e lo storico) possiamo capire aspetti propri di Ausiàs March e di Carles de Viana, nonostante i travisamenti interessanti, che Ensenyat puntualmente segnala.

Anton Espadaler, *Tot cercant March. Un passeig per la lirica catalana entre Verdaguer i J. V. Foix* sottolinea come, diversamente da quanto si possa supporre, non è Ausiàs March lo scrittore medievale più presente nella lirica catalana da J. Verdaguer a J. V. Foix. Attraverso i testi citati, il saggio riconosce che figure come Ramón Llull o Joanot Martorell furono più utilizzate nella tradizione e che autori come Dante e Petrarca ebbero un influsso ancora più duraturo e palpabile sugli scrittori catalani antichi e moderni. Comunque non mancano accostamenti testuali stimolanti, come quello dei versi di March e di Foix che esprimono il proprio interesse per il lettore e il futuro di quanto scrivono.

Enric Bou, *Ausiàs March i Raimon: del text a l'elapé (and beyond)*, si concentra sul processo di trasformazione che opera un compositore nel passare da un poema-testo a un poema-musica. Il discorso interessa una particolare lettura di alcune poesie di Ausiàs March, che negli anni sessanta consente a Raimon di tradurre in musica diverse composizioni di poeti, fra cui il nostro, seguendo l'esempio di molti cantanti francesi. La prosodia, gli accenti, l'espressione delle voci assumono un particolare rilievo, nella ricerca di un codice che avvicini il poeta al compositore e che trova nella lingua materna le sue radici. Gli esempi analizzati permettono di cogliere la ricompensa del passaggio dal testo del poema alla musica della poesia. Le trasformazioni transmediali del *Songbook* della poesia medievale in catalano di Raimon si collegano alle manipolazioni dei testi di Ausiàs March, in vista di un medievalismo contemporaneo che giustifica la validità dei testi marchiani nel nostro presente e ci consente il ritorno a essi.

Pietro Cataldi, *Per un commento al canzoniere di March: considerazioni preliminari*, riflette sui caratteri dell'edizione annotata e del commento, un genere critico scarsamente stabile, e meno codificato di quanto lascerebbero supporre la sua rilevanza e la sua funzione sociale. Per il canzoniere di March un modello potrebbe essere in quelli realizzati dalla tradizione critica italiana per la *Commedia* di Dante e per i maggiori classici, dove oltre ai dati linguistici e filologici più o meno noti, si potrebbe valorizzare la complessa articolazione ragionativa di March, in un commento critico teso a svolgere una imprescindibile funzione mediatrice per i lettori reali di oggi. Il lavoro, ancora in corso, di traduzione e di commento di una parte del canzoniere, che si propongono, Cèlia Nadal e Pietro Cataldi, riduce i riferimenti intertestuali ai casi semanticamente significativi, nell'ottica di arricchire il numero dei lettori e approfondire la conoscenza critica del grande poeta. È lecito credere che oggi l'eventuale pubblico di March sia interessato al modo in cui nei suoi testi sono trattate le emozioni e i loro processi di infinitizzazione, i conflitti intrapsichici, le dinamiche della scissione e della conoscenza di sé. Puntando anche su questi aspetti, forse è possibile raggiungere lettori reali e non trascendentali, se lettori reali per questi capolavori esistano ancora, o possano rinascere.

Cèlia Nadal Pasqual, *Ausiàs March i la tradició. Reflexions per un comentari*, considera come Ausiàs March modernizza il canone della tradizione nella quale si inserisce, alla luce, tra l'altro, dei canti XXXIII i XXXIV: March ascolta e usa il materiale disponibile per parlare della nuova distanza che pone tra l'esperienza di sé e quel materiale e, d'altra parte, per narrare una dinamica innovativa con un codice conosciuto.

Altri tre saggi del monografico coinvolgono le pratiche di edizione e di traduzione.

Josep Lluís Martos, *Antígraf i testimonis de l'editio princeps d'Ausiàs March: notes per a un stemma codicum*, sottolinea, con la dovuta abbondanza di particolari,

l'importanza testuale dell'*editio princeps* d'Ausiàs March, grazie al radicamento e alla fortuna che esso ebbe all'interno della tradizione testuale.

Oriana Scarpati, *Il lessico di Ausiàs March: problemi di traduzione*, offre una panoramica delle tipologie di problemi da affrontare per tradurre Ausiàs March, sulla base del lavoro svolto per IVITRA. Il rischio di tradire l'originale è infatti ben tangibile per chiunque si sia cimentato con la traduzione in una lingua moderna dell'opera del poeta valenzano. La sintassi spesso oscura e la densità semantica dei suoi componimenti, spesso costruiti mediante comparazioni e caratterizzati da un ampio ricorso al lessico settoriale (giuridico, medico, nautico, etc.), rappresentano l'insidia maggiore per i traduttori. Ed è proprio nel lessico che si nota la compresenza di due tendenze di segno opposto: da una parte la scelta precisa di termini iper-specialistici; dall'altra l'uso di lessemi non marcati ri-semantizzati di volta in volta in modo diverso. I temi tradizionali della lirica ricevono con Ausiàs March nuova linfa attraverso un lessico strettamente legato alla vita quotidiana, e tuttavia (o proprio grazie a ciò) teso verso una dimensione speculativa sull'animo umano e sul mondo, come non era mai avvenuto nella lirica precedente.

Patrizio Rigobon, *Marco Antonio Canini traduttore di Ausiàs March*, segnala la traduzione di una poesia di March (la XVI) all'interno dei cinque volumi antologici de *Il libro dell'amore* (Venezia, 1885-1890), nel quale Marco Antonio Canini accoglie autori da tutto il mondo. L'intento è quello di chiarire come si sia arrivati a questa traduzione, lungo un movimentato percorso politico-letterario.

Chiudono il monografico ancora due saggi.

Il primo è dedicato alla *Filologia di servizio, le collane di letteratura medievale*, con gli interventi di Massimo Bonafin (*Perché Gli Orsatti. Testi per un Altro Medioevo?*), Lucia Lazzerini (*Esperienze di un traduttore: il Libro di Alessandro nella collana de Gli Orsatti*), Mario Mancini (*Il Medioevo nell'oceano delle storie*), Roberta Manetti (*Scrittura e scrittori. Edizioni dell'Orso*), Richard Trachsler (*La Collection des Textes Catalans du Moyen Âge aux Éditions Classiques Garnier à Paris*), Vicent Martines (*Dialogo Medievalia e Dialogoi Testis*, Aracne Editrice, Roma; Series IVITRA, John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia; Juan de la Cuesta Hispanic Monographs, Newark (Delaware, USA; Editorial Palas Atenea, Madrid; Ediciones Cátedra, Madrid).

Il secondo di Michela Del Savio, In onore di *una stagione della Filologia Romanza. Breve nota di una curatrice in margine al genere dell'omaggio*, inquadra in un tipo di raccolte di studi il monografico che presentiamo.